

→ **Indignazione** per la battuta di Berlusconi: «Si guarda al mattino e si rovina la giornata»
→ **Bersani:** «Si vergogni». E Bindi regala uno specchio a Mercedes: «Per la tua femminilità»

Insulti a Bresso, è bufera «Il premier chieda scusa»

Con lo stesso refrain il premier ha già colpito tanti altri avversari. Rattristati dalla loro immagine, d'altra parte, per Berlusconi sono tutti i comunisti e i cattocomunisti, in blocco.

M.G.E.

ROMA
mgerina@unita.it

Paura dello specchio? Macché. Berlusconi ne fa un'arma da scagliare contro l'avversario politico donna? E loro, le presunte «bruttine» prese a bersaglio dal premier, lo specchio se lo regalano. «Tieni, Mercedes, un omaggio alla tua femminilità, al tuo coraggio e alle tue competenze», scandisce la «veterana» Rosy Bindi, che l'insulto berlusconiano vuole «più bella che intelligente», mentre porge alla collega Bresso il nuovo oggetto della resistenza al premier. E benvenuta nel regno delle donne insultate dal Cavaliere. L'elenco è lungo. Ma la battuta che il premier le ha riservato l'ha fatta balzare subito ai primi posti. «La Bresso? Quando si alza al mattino e si guarda allo specchio si è già rovinata la giornata», assicura, simpaticissimo, il Cavaliere. «Piuttosto trovo preoccupante lo stato delle sue cellule grigie, forse ricorda solo più i momenti in cui si è incontrato con le veline», replica lei, suggerendo «un lifting al cervello». Meglio usare l'ironia.

L'OSSESSIONE DI BERLUSCONI

Dall'argomento «guardarsi in faccia al mattino», d'altra parte, Berlusconi sembra letteralmente ossessionato. Almeno a giudicare dal numero di volte che lo ha usato contro l'avversario di turno. Rocco Carlomagno (il giornalista free-lance recentemente strapazzato dal ministro La Russa) interrompe la sua conferenza stampa? «Capisco che lei sia nervoso, ogni mattina deve guardarsi allo specchio». C'è da far eleggere Ugo Cap-



Foto di Simona Granati

Il presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso

BERLUSCONI DELLE MIE BRAME...

Per chi visiterà oggi il nostro sito web www.unita.it un imperdibile video della nostra squadra satirica dedicato al premier e alla sua ossessione per gli specchi...

pellacci? E allora giù di nuovo con il tormentone dello specchio, anche contro Soru: «Quando si vede allo specchio si è già rovinata la giornata». La tecnica, oltre che la battuta, come si vede non cambia. D'altra parte, rattristati dalla loro immagine, per il premier, sono comunisti e

cattocomunisti, in blocco. Tutti «incazzati perché la mattina si guarda allo specchio».

Fin qui, aveva avuto giusto qualche remora a usare il tormentone dello specchio contro una donna. Ora ha rotto anche questo tabù. Risultato: una valanga di messaggi di solidarietà a Mercedes Bresso dalle donne del Pd. Da Melandri a Sereni. Da Agostini a Pollastrini, che invoca almeno le scuse. «Sappia Berlusconi che non può permettersi di insultare così», prova ad arginarlo il segretario del Pd Bersani, in difesa della candidata alla Regione Piemonte, ma anche di Emma Bonino, che, da avversaria di Renata Polverini nel Lazio, è forse la più bersagliata in queste ore dal premier. ❖

IL COMMENTO ■■■ SERGIO STAINO

Satira? No, questo è regime

Chiedere a uno che esercita il potere di fare della satira è un controsenso. La satira e il potere, soprattutto quando è esercitato in forme non limpide e democratiche, sono incompatibili. Certo, un potere laico, aperto, autocritico toglierebbe alla satira le sue armi, ma uso il condizionale perché quel giorno è di là da venire. Mentre quanto più un potere ha bisogno di diffondere dogmi tanto più l'autore satirico diventa obbligatoriamente il principale elemento di opposizione.

Detto questo, Berlusconi non fa satira. Per farla, infatti, occorrono due doti, che lui non ha. La prima è saper esercitare il dubbio e Berlusconi di dubbi non ne vuole avere. Io per dire anche quando guardo il cielo mi viene un gran dubbio. La seconda è l'autoironia che serve a rendersi conto della propria debolezza di fronte alla realtà. E anche questo non è il caso di Berlusconi.

Lui crede di fare satira e invece fa propaganda di regime in chiave umoristica contro gli avversari politici, come nell'Italia fascista o nella Russia di Stalin.

E poi il premier, mancando dell'intelligenza necessaria per capire l'avversario e fare satira sugli elementi veri di debolezza, deve ricorrere a stilemi prefabbricati. Prende delle barzellette stantie e le riadatta come fanno appunto i regimi cambiando la testa alle vecchie statue.

Ma chi di spada ferisce di spada perisce. Ai tempi del fascismo girava una barzelletta: Mussolini e il suo autista investono un maiale e lo ammazzano. «Vai dai contadini e di che gli ripagiamo il danno», dice Mussolini all'autista, che torna, dopo parecchio tempo, con una bottiglia in mano e ubriaco: «Quando gli ho detto che sono l'autista di Mussolini e che ho ucciso il porco, tutti si sono messi a brindare». Ecco, questa barzelletta l'ho sentita raccontare anche nella Cuba di Castro con Fidel protagonista. Oggi comincio a sentirla nelle campagne italiane, a proposito di Berlusconi.